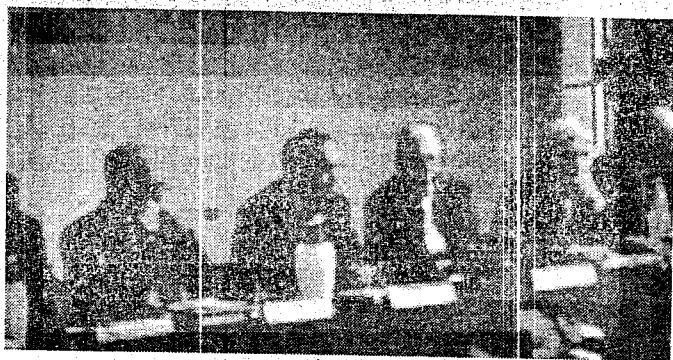


L'annuncio durante il convegno commemorativo dell'Unimol

Benigno Di Tullio Presto la lapide a Forlì

Lo ha comunicato il sindaco Antonio Sozio



Il convegno dedicato al criminologo forlivese

ISERNIA. Si è tenuto venerdì mattina, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi del Molise di Isernia, il primo convegno celebrativo in memoria di Benigno Di Tullio, illustre cittadino di Forlì del Sannio. I suoi concittadini del paese alle porte di Isernia lo ricordano come "uomo capace di ascoltare il prossimo". Il sindaco Antonio Sozio, durante il convegno, ha annunciato che a Benigno Di Tullio sarà dedicata una lapide marmorea.

Una maniera ulteriore per dare un riconoscimento postumo ad un grande studioso di antropologia criminale del secolo scorso. Dal 1986, ogni due anni, la Società Italiana di Criminologia assegna un premio intitolato a Di Tullio per il miglior contributo scientifico in criminologia clinica pubblicato sulla "Rassegna Italiana di Criminologia", organo ufficiale della società stessa.

Al convegno hanno preso parte numerosi esperti del settore, come il criminologo Marco Marchetti, docente ordinario di Medicina Legale alla Facoltà di Scienze del Benessere di Campobasso e Adolfo Ferraro, Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Aversa. Tra i relatori anche un ex allievo del professor Di Tullio. Si tratta di Francesco Carrieri,

ordinario di Medicina Legale all'Università di Bari e Presidente Onorario della Società Italiana di Criminologia.

Ad aprire i lavori è stato il Magnifico Rettore dell'ateneo molisano Giovanni Cannata, che ha affermato: "*Benigno Di Tullio era un medico, scienziato, criminologo, psichiatra di chiara fama non solo in Italia, ma nel mondo. Ha dedicato tutta la sua vita di studioso cercando di applicare le sue ricerche per due grandi prospettive: la prevenzione della criminalità e la rieducazione al fine di un reinserimento nella società*".

Una grande personalità a cui si deve addirittura l'istituzione della Cattedra di Antropologia Criminale. Al centro dei suoi studi c'era la giustizia penale e la sua esecuzione. Aveva messo al servizio del sistema penitenziario la sua professionalità medica per ricerche approfondite. A lui si deve un attento esame sulla popolazione carceraria. Evidenziò che era composta prevalentemente da recidivi che tornavano a delinquere dopo la pena scontata dietro le sbarre. In collaborazione con San- te De Santctis, ordinario di Psicologia, riuscì a istituire un Consultorio di Medicina Pedagogica per i genitori dei ragazzi cosiddetti "irregolari" nella condotta.